

1. 2021

CASA S. MARIA
63078 PAGLIARE (AP)

L'ARALDO

SACERDOTI DEL S. CUORE
DEHONIANI



**CROCIFISSO
E
RISORTO**

Carissimi,

un saluto, l'augurio di ogni bene, l'assicurazione della nostra preghiera. Abbiamo iniziato il 2021 con tante speranze; speriamo che finiscano il dramma del coronavirus e i tanti mali che impediscono a molti di vivere pienamente. Non tutto dipende da noi, ma possiamo e vogliamo fare la nostra parte. **Come?** Papa Francesco ci ha invitato nell'enciclica *Fratelli Tutti* e nel messaggio della Giornata Mondiale della Pace ad essere Buoni Samaritani, a prenderci cura gli uni degli altri e del creato.

**** Abbiamo tante domande da fare a Dio.** Perché i malvagi prosperano? Perché dormi? Non ti importa che periamo? Chi è mio fratello? Dove abiti? Dove troveremo tutto il pane per sfamare tanta gente?

**** Ma anche il Signore ha domande da farci?** Dove sei? Dov'è tuo fratello? Cosa cercate? Chi cercate? Quando diventi prossimo? Perché avete paura? Ancora non credete?

**** La Quaresima e la Pasqua** ripropongono il cammino per trovare le risposte, cioè *Gesù crocifisso, morto e risorto per noi!* Io sono la via, la verità, la vita! Io sono la luce del mondo, il pane della vita, la risurrezione!

**** I Santi** hanno creduto e sono diventati risposta concreta con opere di misericordia, portatori di speranza. Anche oggi vivono in mezzo a noi, nella porta accanto. **Desidero ricordare S. Giuseppe.** Papa Francesco, gli ha dedicato un anno speciale, 8 dicembre 2020-8 dicembre 2021. Nel suo silenzio con la sua vita è una risposta concreta per tutti.

**** Il Papa ha indetto anche l'anno speciale della Famiglia,** 19 marzo 2021-26 giugno 2022. È un grande dono. Nella famiglia sono le nostre radici. È da amare, promuovere, proteggere, accompagnare.

Non conosco il futuro, ma so che con l'aiuto di Dio, con l'impegno personale, la vita di famiglia e di comunità cristiana vivremo bene quanto ci verrà chiesto.

Buona Quaresima! Buona Pasqua!

La comunità di Casa S. Maria e p. Luigi Cicolini

QUESTO MIO E VOSTRO SACRIFICIO



Il Sacrificio di Gesù è **l'inizio** del mondo nuovo voluto da Dio; è l'inizio dell'uomo nuovo, creato per la santità; è l'inizio del culto gradito a Dio, che dona misericordia.

Alla crocifissione di Gesù, era l'ora sesta, mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra; **con la sua morte-sacrificio esplose, ritorna la luce**, la nuova creazione; nasce in S. Giovanni il vero discepolo, che si lascia avvolgere dall'amore di Cristo crocifisso, che accoglie e di cui diventa testimone e missionario.

Ho toccato con mano, dice S. Giovanni, quel amore, vi ho creduto e lo annuncio.

È l'unico vero sacrificio che salva!

“Ogni sacerdote, scrive la lettera agli Ebrei, si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e ad offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.

*Cristo invece avendo offerto **un solo sacrificio per i peccati...** con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati!”*

È IL SACRIFICIO DI GESÙ

Gesù si offre; nella parabola del Buon Pastore afferma: *“Io do la mia vita per le pecore. **Io do la mia vita.** Nessuno me la toglie; io la do da me stesso”*.

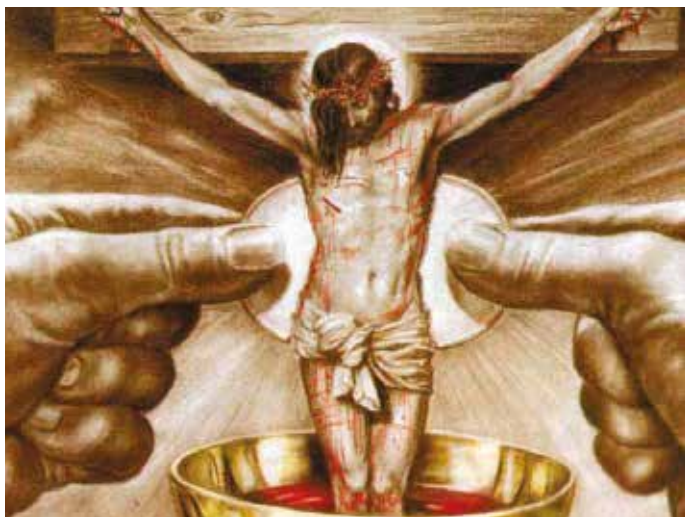
Nel giardino del Getsemani, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece incontro ai soldati e alle guardie dei Giudei per offrire la sua vita. Chiese: *“Chi cercate?”*. Risposero: *“Gesù di Nazareth!”*. E lui: *“Sono io, se cercate me, lasciate che questi se ne vadano”*. A quel punto *“i soldati con il comandante e le guardie dei Giudei, **catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero al sommo sacerdote”***.

Era quello che ogni giorno avveniva nel tempio alle nove e alle 15, quando i sacerdoti preparavano gli agnelli senza difetti per il sacrificio. Gesù era il **nuovo agnello** senza macchia, l'agnello innocente e mansueto condotto al macello, l'agnello che toglie il peccato del mondo.

Morirà alle 15 nell'ora del sacrificio; nasceva il nuovo ed eterno sacrificio, il sacrificio santo e definitivo. Condannato ad essere immolato, portando la croce, **si avvia con slancio** verso il luogo detto Cranio, in ebraico Golgota.

Si era incarnato per questo, perché i sacrifici di capri e di agnelli non potevano salvare l'uomo, ma solo il suo sacrificio; aveva accolto questa missione ed entrando nel mondo aveva esclamato: *“Ecco io vengo!”*.

Prima di spirare con voce possente, grida: *“Padre nelle tue mani consegno la mia vita!”*: è Lui che decide di donarsi. È il sacrificio dell'amore di Dio per noi, per gli uomini di tutti i tempi, è la **via nuova e vivente** che porta a Dio.



IL NOSTRO SACRIFICIO

“Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio (il sacerdote agisce in persona Christi) e il vostro (quello di tutti i fedeli) sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente”, ricorda in ogni S. Messa il celebrante.

Partecipare alla S. Messa significa sacrificarsi con Cristo per la salvezza di tutti gli uomini, di tutto l'uomo.

La partecipazione dei fedeli è significata dalle **poche gocce** d'acqua unite al vino, poca cosa ma necessarie.

Nelle celebrazioni occorre chiedersi sempre: *oggi cosa offro?*

Sono molti i sacerdoti e i laici che hanno unito eroicamente la loro sofferenza a quella di Cristo nella Messa. Tutti possono e devono offrire.

I sacerdoti in un letto di ospedale o su una sedia a rotelle sono in modo **speciale sacerdoti** come lo era Gesù sulla croce, cioè sono altare, confessionale, pulpito.



DON ANDREA GIORGETTA, un sacerdote malato di 31 anni, unisce il suo sacrificio con la sua malattia a quello di Cristo, vive la sua missione in casa con gioia.

Ecco cosa ha scritto durante la chiusura a causa del coronavirus.

Vivere non sopravvivere sempre.

Sono don Andrea Giorgetta, affetto dalla nascita di fibrosi cistica, malattia genetica grave, che per prevenzione e sintomi è molto simile al coronavirus, che stiamo affrontando tutti con apprensione e fiducia.

*Come tutti sono a casa, ormai da diverse settimane, poiché i rischi sono molto alti soprattutto per i miei polmoni non così perfetti; ma questo mio stare a casa ha inserito nel mio cuore **entusiasmo e voglia di esser accanto alle persone**, inviando ad amici e parrocchiani un piccolo messaggio giornaliero, attraverso il mio canale YouTube che vi invito a visitare.*

Sono pensieri semplici, spesso simpatici, non teologici e nemmeno troppo spirituali, ma inter-cettano la quotidianità, la vita, parole semplici che cercano, ripeto, cercano di arrivare al cuore.

È paradossale come stando lontani ci si possa avvicinare sempre più a uomini e donne che vivono il nostro tempo, essendo umili guide tra le tante voci del mondo.

*La mia quotidianità vive giornate, passando ore ad un respiratore, prendendo pastiglie e inalando farmaci per poter contenere la malattia, ma questo fa parte **della mia vita felice**, del mio essere sacerdote, del mio camminare per e con la gente. Vi auguro ogni bene.*

Don Andrea

Don Andrea nella celebrazione ripete come tutti i sacerdoti *questo mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente: mio*, cioè di Gesù, che lui impersona in quel momento e *vostro*, cioè anche suo, offerto con gioia.



HO DESIDERATO ARDENTEMENTE

Il sacrificio di Cristo realizza la **comunione Dio-uomo**, spalanca le porte dell'eternità e della divinità.

Quell'ultima sera in quel cenacolo carico di mistero, di parole di Dio, di gesti rivoluzionari come il lavare i piedi sporchi dei Dodici, gesti che cambiarono il corso della storia, Gesù esclamò rivolto ad ognuno di loro e rivolto a quanti nei secoli avrebbero creduto in lui: *“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione”*.

Andava a preparare un posto nella casa del Padre, ma subito sarebbe tornato in mezzo a loro. La promessa *“Io sono con voi fino alla fine del mondo”* viene realizzata nella presenza eucaristica in tutti i tabernacoli.

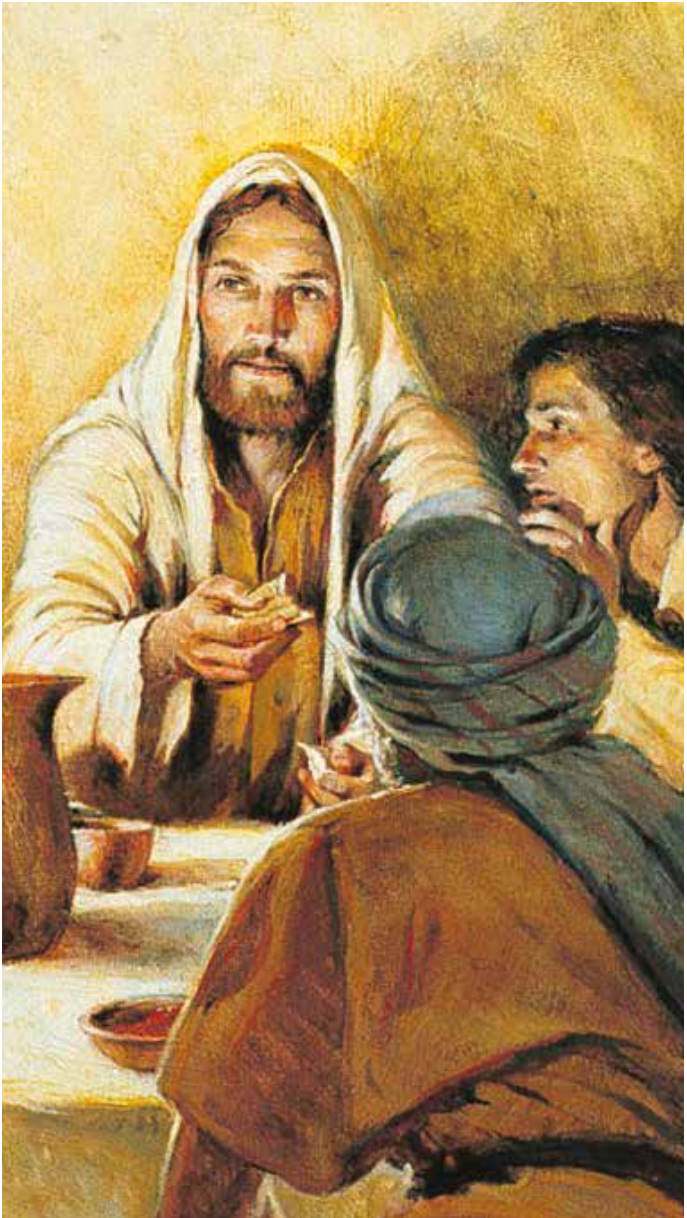
Nello spezzare il pane ad Emmaus, nel Cenacolo, in ogni chiesa, cappella o su ogni altare i suoi discepoli lo riconoscono, sentono ardere nel cuore il fuoco che è venuto a portare, realizzano la sua preghiera *“che tutti siano una cosa sola in noi, come noi, perfetti nell'unità”*.

Nel cammino della vita a volte incontriamo tempeste anche grandi, ma se sulla barca c'è il **pane-Gesù**, come racconta S. Marco, la tempesta si calma, la barca tocca la riva.

S. Paolo in un racconto indimenticabile al capitolo 27 degli Atti degli Apostoli racconta che mentre la nave che lo portava a Roma per subire il martirio era in balia delle onde già da 14 giorni e che nessuno riusciva a fare qualcosa, lui spezzò il pane per tutti e, impossibile solo a credersi, tutti i 23 passeggeri si salvarono

anche se in modo rocambolesco, sbarcando sull'isola di Malta.

Miracolo dell'Eucarestia!



ANIME EUCARISTICHE



Nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* S. Giovanni Paolo II, del 17 aprile 2003, presenta in modo mirabile il mistero dell'Eucarestia da ricevere, adorare, vivere, annunciare sull'esempio di Maria.

Noi siamo come Maria tabernacoli viventi dell'Eucarestia, anime eucaristiche: lo portiamo dentro di noi, perché guidi ogni nostro passo e perché altri lo possano conoscere ed adorare incontrandoci.

Quante anime eucaristiche!

ALESSANDRINA MARIA DA COSTA

nasce a Balasar in provincia di Oporto in Portogallo nel 1904 da una famiglia cristiana fervente.

Riceve una vera educazione alla fede e aiuta i suoi nel lavoro dei campi con una forza che fa invidia agli uomini.

Nel 1918, a soli 14

anni, la sua vita ha una svolta che la segnerà per sempre. Per difendersi da tre uomini che volevano approfittarsi di lei, si butta dal secondo piano, da circa 4 metri di altezza; le conseguenze saranno tragiche e irreversibili.

Per alcuni anni ancora riesce a trascinarsi soprattutto in chiesa, ma dal 14 aprile 1925 rimane totalmente paralizzata e Gesù la chiama ad immolarsi con Lui per la salvezza delle anime. Alexandrina accetta. *“Nostra Signora mi ha fatto la grazia di rassegnarmi completamente alla volontà di Dio, scriverà, e anzi mi ha dato il desiderio di soffrire”*.

Vuole diventare una **lampada ardente** davanti ai tabernacoli del mondo in continua adorazione e preghiera per riparare i peccati che si commettono. Confida a Gesù di accettare per amore di essere prigioniera nel suo letto, come Lui lo è per amore nel tabernacolo.

Dio la colmerà di fenomeni mistici.

Dal 3 ottobre 1938 al 24 marzo 1942 vivrà **ogni venerdì, per 182 volte, la passione**.

Anche se immobile a letto, il venerdì si alzava: guardando i movimenti del suo corpo si potevano



riconoscere le sofferenze sofferte da Gesù, come la coronazione di spine, la flagellazione o quando lo inchiodavano...

Dio le concesse, inoltre, di vivere per **13 anni con la SOLA COMUNIONE**, dal 27 marzo 1942 fino alla morte il 13 ottobre 1955.

Nel 1943 per 40 giorni, senza abbandonarla neppure un istante, fu sotto la sorveglianza dei medici, che volevano verificare se ci fosse qualcosa di nascosto; dovettero concludere che era un fenomeno straordinario, inspiegabile per la scienza.

Pio XI mandò un suo rappresentante per salutarla, benedirla e chiedere preghiere.

Fu lei, con Lucia di Fatima, a convincere **Pio XII a consacrare** il mondo al Cuore Immacolato di Maria nel 1942.

Volle festeggiare il 25° della sua immobilità nel 1950 e il giorno 13 ottobre 1955, giorno dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, raggiunse quel Dio che tanto aveva amato con una sofferenza simile a quella di Gesù.

Lasciò questo mondo assicurando a tutti che avrebbe pregato per loro in cielo ed asclamando: *"Sono felice perchè vado in cielo"*.

Abbiamo molto da imparare:

****** Suo programma di vita era: **amare, soffrire, riparare**, come S. Teresa d'Avila, S. Margherita Maria, S. Teresa del Bambin Gesù, S. Faustina, p. Dehon...

**** 41 anni di immobilità** furono un lungo sabato santo in attesa della risurrezione sua e delle anime dei peccatori. Era un sabato santo il 1918 quando per non essere profanata si buttò

dal 2° piano; era un sabato santo, il 1904, quando fu battezzata. La vera risurrezione propria e degli altri è preceduta dalla passione del venerdì santo e dalla lunga attesa del sabato santo.

** Scelse di essere una **lampada ardente** davanti all'Eucarestia in adorazione anche se da lontano.

Per 13 anni visse di sola eucaristia. Gesù le aveva detto: *“Fa che io sia amato, consolato e riparato nell'Eucarestia. Di alle anime che mi amino, che vivano unite a Me durante il loro lavoro; nelle case, di giorno e di notte, si inginocchiino e dicano:*

Gesù Ti adoro in ogni luogo dove abiti sacramentalmente. Ti faccio compagnia per quelli che Ti disprezzano; Ti amo per coloro che non Ti amano; Ti do sollievo per quelli che Ti offendono. Gesù vieni nel mio cuore e prendine pienamente possesso”.

** Aveva una **grande devozione alla Madonna** e si adoperò per la consacrazione del mondo al Suo Cuore Immacolato.

I funerali si svolsero il 15 ottobre in mezzo ad una folla immensa.

Ad Oporto furono vendute tutte le rose bianche esistenti e furono inviate a Balazar per i suoi funerali.

Era stata una rosa profumata consumata-
si per le anime davanti al tabernacolo.





OFFERTA: PADRE NELLE TUE MANI

L'ultima parola di Gesù sulla croce è: ***“Padre nelle tue mani affido il mio spirito”***.

È l'ultima parola, la parola-testamento, la più importante.

Nel dolore indicibile della passione, Gesù dilaniato dai tormenti, trafitto dai chiodi, flagellato senza pietà in tutto il suo santo corpo, tace e offre, barcolla ma avanza verso il Calvario; muore abbandonato dalla gente che ha sfamato, guarito, amato, abbandonato perfino dai suoi discepoli che lo avevano seguito con entusiasmo; si sente abbandonato anche dal Padre, ma offre, si offre, senza lamentarsi e non dice neppure una parola.

Offrire, offrirsi con fiducia assoluta, sempre, comunque, questo è il culmine della fede.

È quello che tanti hanno fatto.

È STATA PIÙ FORTE LA SUORA

Ricordiamo tutti l'assassinio incredibile **del 6 giugno 2000 di Suor Maria Laura Mainetti** della Congregazione delle Figlie della Croce, uccisa in odio alla fede a Chiavenna, in provincia di Sondrio. **Tre**

minorenni volevano compiere un rituale satanico e lo fecero in modo brutale; avvicinarono la Suora, sempre disponibile per tutti, in particolare per i giovani e come concordato la colpirono con 6 coltellate da parte di ognuna di loro, per realizzare il 666, il numero della bestia. Una la colpì invece sette volte; tuttavia non il numero non realizzato, quanto l'amore della Suora ebbero la vittoria.

Colpita a morte esclamò: *“Signore perdonale!”*. Le ragazze pentite si sono rese conto che l'amore, non la malvagità danno la vita; la vita può essere anche tolta sulla terra, ma non nel cielo e niente può distruggere l'amore.

Interrogate su chi fosse stato più forte fra loro e Suor Maria Laura, senza esitare risposero: **“La suora”**, che aveva scelto in particolare di aiutare i giovani, che definiva *“i più poveri tra i poveri perché facilmente influenzabili”*.

Ci riuscì anche con le sue giovani assassine. Al centro della vita aveva messo Cristo, l'amore. Inoltre, si affidava sempre con grande fiducia alla Beata Vergine Maria, che sentiva tanto vicina: la pregava in continuazione e invitava tutti a fare altrettanto.

Con S. Giovanni poteva davvero ripetere: **“Ho creduto all'amore!”**. Sarà presto beatificata. Tutto vince l'amore, l'amore che nasce dal Cuore trafitto di Cristo.



COME PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

Ci sono Messe che cambiano la vita, per la fede di chi presiede e per la partecipazione dei fedeli; ci sono messe che non favoriscono la fede, la partecipazione, il rinnovamento.

La Chiesa nelle note in cui spiega come vivere la S. Messa scrive: *“Tutta la celebrazione verrà ordinata in modo da portare i fedeli ad una partecipazione consapevole attenta, piena, esterna ed interna, ardente di fede, speranza e carità; partecipazione vivamente desiderata dalla Chiesa, richiesta dalla natura stessa della celebrazione e alla quale il popolo ha diritto e dovere in forza del Battesimo”*.

Il Concilio afferma: *“Non è possibile che si formi una comunità cristiana, se non avendo come radice la celebrazione della Sacra Eucarestia, dalla quale deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità. E la celebrazione eucaristica a sua volta, per essere piena e sincera deve spingere sia alle diverse opere di carità e al reciproco aiuto sia all'azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana (DECRETO SULLA VITA DEI SACERDOTI)*.

Paolo VI, aveva fatto scrivere in sacrestia dove si vestiva per prepararsi alla celebrazione: *“Voglio celebrare come fosse la prima, l'unica, l'ultima mia messa”*.

Da tutta la Francia molti andavano ad Ars per partecipare alla S. Messa del Curato d'Ars.

Tanti a S. Giovanni Rotondo, sia con il freddo che con il caldo, aspettavano tutta la notte che si aprisse la chiesa della Madonna delle Grazie per partecipare alla S. Messa celebrata da P. Pio.



DOMANDE DI UN FEDELE A P. PIO SULLA SANTA MESSA

Padre che cos'è la vostra Messa?

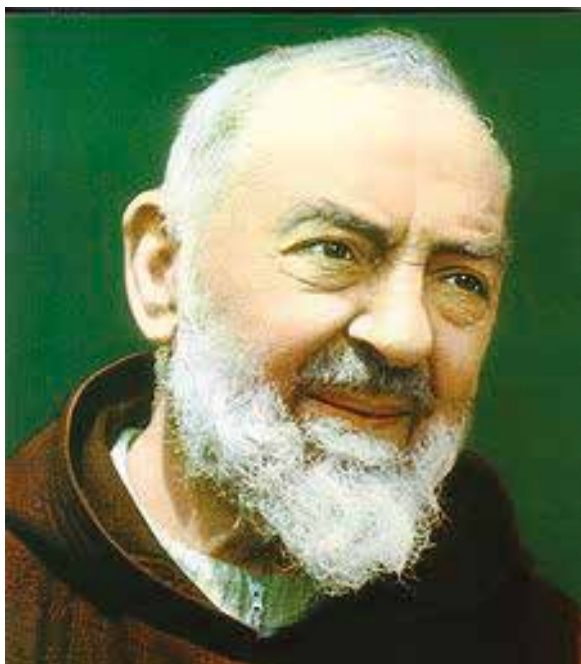
Un completamento della Passione di Gesù.

Che cosa devo leggere nella vostra Messa?

Tutto il Calvario.

Padre cosa soffrite durante la S. Messa?

Tutto quello che ha sofferto Gesù nella sua Passione lo soffro anch'io, per quanto è possibile ad una creatura umana. E ciò nonostante i miei demeriti, ma per la sola sua bontà.



Padre come possiamo conoscere la vostra passione?

Conoscendo la Passione di Gesù; in quella di Gesù troverete la mia.

Vi ho visto tremare mentre salivate i gradini dell'altare. Per quello che dovete soffrire?

Non per quello che devo soffrire, ma per quello che devo offrire.

In quali ore del giorno, Padre, soffrite assai?

Durante la celebrazione della S. Messa.

In quale momento del Divino Sacrificio soffrite di più?

Sempre in modo crescente, soprattutto dalla Consacrazione alla Comunione.

Perché piangete quando leggete il Vangelo?
E ti pare poco che un Dio conversi con le sue creature? E che sia continuamente ferito dalle loro ingratitudini e incredulità?

Perché piangete all'offertorio?
Vorresti strapparmi il segreto. E sia pure. Allora è il momento che l'anima viene separata dal corpo.

Soffrite pure quello che Gesù soffrì sulla via dolorosa?
Lo soffro, ma ce ne vuole per arrivare a quello che soffrì il Divin Maestro.

Chi vi fa da Cireneo o da Veronica?
Gesù stesso.

Sull'altare siete sospeso sulla croce come Gesù sul Calvario?
E me lo domandi pure?

Padre recitate pure voi durante la S. Messa le sette Parole che Gesù proferì sulla croce?
Sì, indegnamente le recito anch'io.

Soffrite la sete e l'abbandono di Gesù?
Sì.

Quando in modo particolare?
Alla Comunione.

Di che cosa aveva sete Gesù crocifisso?
Del Regno di Dio!

MISTERO DI AMORE: GESÙ MUORE PER NOI



In preparazione alla Pasqua vogliamo meditare la Passione di Gesù, che attraverso la croce redime il mondo.

Meditiamo i misteri del dolore.

Primo mistero:

L'AGONIA DI GESÙ NEL GETSEMANI



Gesù andò con loro in un podere chiamato Getsemani e disse ai discepoli: *“Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare”*. E preso con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: *“L’anima mia è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me”*.

Il Figlio di Dio sperimenta l’angoscia fino alla morte e prega il Padre di essere liberato dalla morte.

S. Luca racconta che è così grande la sua angoscia che suda sangue, tuttavia accetta la volontà del Padre che lo chiama a salvare il mondo attraverso la Passione.

Nella preghiera trova la forza necessaria e con amore infinito si consegna a Giuda e ai suoi carnefici per noi.

La via di Dio è la via che porta alla vita, anche se non è la nostra, che spesso non comprendiamo, che a volte perfino ci ripugna.

La preghiera dona sempre la forza necessaria per vivere fedelmente il progetto di Dio su di noi. Scrive la lettera agli Ebrei: *“Offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a Dio che poteva salvarlo dalla morte e per il suo pieno abbandono a lui venne esaudito”*.



Secondo mistero:

LA FLAGELLAZIONE DI GESÙ

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero

addosso un mantello di porpora, quindi gli venivano davanti e gli dicevano: “*Salve re dei Giudei*” e gli davano schiaffi.

La flagellazione è una tortura crudele, una fustigazione particolarmente cruenta tramite bastoni, verghe o uno strumento con lacci che terminavano con artigli di piombi e procuravano lacerazioni profonde, fratture, morte.

Perché Gesù ha sofferto tutto questo?

Per noi.

Dice Isaia: “... *fu schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe siamo stati guariti*”.

Nella Lettera ai Filippesi è scritto: “*Svuotò se stesso, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e ad una morte di croce, perché ogni ginocchio si pieghi nel nome di Gesù nei cieli, sulla terra e sotto terra*”.

Gesù è umiliato, schiaffeggiato, percosso, subisce tormenti e umiliazioni per noi, prendendo su di sé le umiliazioni, le torture di tutti i poveri Cristi della storia.

Gesù grazie! Ti adoriamo!

Terzo mistero:

L'INCORONAZIONE DI SPINE

Pilato fece chiamare Gesù e gli disse: *“Sei tu il re dei Giudei?”*. Rispose Gesù: *“Il mio regno non è di questo mondo, il mio regno non è di quaggiù”*. Pilato disse: *“Dunque tu sei re?”*. Rispose

Gesù: *“Tu lo dici, io sono re!”*. I soldati intrecciata una corona di spine gliela posero sul capo.



Gesù è il Re! Il procuratore romano Pilato in modo solenne proclama davanti al mondo, alla storia, al cielo e alla terra: **Gesù è Re!**

È l'unico vero Re! Viene descritta una vera incoronazione; Gesù viene intronizzato Re. I soldati lo fanno per divertimento, come una farsa, invece Dio rivela, attraverso di loro, che **Gesù è il Re!**

Pilato all'inizio lo presenta come un povero uomo, di cui è ridicolo aver paura, ma poi lo proclama come **l'Uomo**, il vero uomo e poi lo proclama Re, designandolo come *“il vostro re”*, cioè il re di tutti, dell'umanità, del cielo e della terra, il Re universale.

Tutti devono scegliere: accoglierlo o rifiutarlo. Scegliere Barabba significa scegliere la violenza, scegliere Gesù, significa scegliere l'amore. È una scelta necessaria, di tutti.

Noi vogliamo diventare discepoli del suo Regno, e pregheremo senza stancarci:

“Venga il Tuo Regno!”



Quarto mistero:

LA VIA CRUCIS

Gesù portando la croce si avviò verso il luogo detto Cranio, in ebraico Gòlgota.

Gesù afferra la croce con slancio, con amore, un amore unico, non di

questo mondo, ma di Dio.

Su quella croce sono caricati tutti i peccati di sempre, tutto il male, i mali, le sofferenze, le lacrime di tutti i crocifissi della storia. Non gli hanno messo addosso la croce, l'ha afferrata con amore per noi. Aveva detto: *“Do la mia vita. Nessuno me la toglie; io la do da me stesso”*.

Lo seguivano una moltitudine di popolo e di donne. Su quella via, dietro a Quel Condannato c'erano tutti: i malfattori, i farisei, gli scribi, i romani, i soldati, la folla. C'eravamo anche noi. C'era sua Madre, il Cireneo, le Donne di Gerusalemme, la Veronica, il Buon Ladrone, il Centurione.

Gesù sfigurato, sfinito barcollava e spesso cadeva sotto il peso della croce, ma continuava sostenuto dalla fede del Padre, dall'amore per noi **“peccatori”**. Taceva e si offriva.

Su quella via, in quel Condannato a morte il Padre ha rivelato la sua infinita misericordia. Quel donarsi per l'umanità lontana dalla verità, dalla vita è la vera trasfigurazione.

C'eravamo, ci siamo tutti, ci siamo anche noi. Chi siamo? Chi vorremmo essere?

Quinto mistero:

GESÙ È CROCISSO E MUORE IN CROCE

Gesù sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la scrittura, disse: *“Ho sete”*. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: *“È compiuto!”*. E, chinato il capo, consegnò lo spirito.



Sul Calvario le domande dell'uomo vengono raccolte da Gesù e vengono gridate al cielo: *“Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato?”*. Dal cielo con un altro grido, viene la risposta: **lo Spirito Santo**.

Dal Cuore di Cristo trafitto come fiume scorre per raggiungere ogni uomo di ogni luogo e di ogni tempo, la divina misericordia.

Sulla croce c'è la SS. Trinità; il Padre consegna il Figlio; il Figlio si consegna e insieme consegnano lo Spirito. È la rivelazione più alta dell'amore di Dio. Nasce il mondo secondo il Cuore di Dio, nascono la vera fede, il vero discepolo, la nuova creazione, la Chiesa.

“Tutto è compiuto”: con la croce si compie il disegno del Padre: **fare di Cristo il cuore del mondo!** Gesù beve l'aceto, cioè tutto il non amore del mondo e dona il Suo Spirito, tutto l'amore di Dio. Grida mentre consegna se stesso al Padre: *“Ho sete”*. Ho sete della felicità di tutti, che tutti entrino nella vita eterna.

Raccogliamo quel grido per rispondervi e per farlo accogliere da ogni cuore.

GUARDANDO LA CROCE

**Io credo nel tuo amore,
o mio Dio.**

**Guardando la croce,
fa che io veda il Cristo
che inclina la testa per darmi il suo bacio.**

**Vedo il tuo cuore
che mi si offre come rifugio,
a me che non ho vero rifugio.
Il tuo amore ci porta ad amare tutti,
gioiosamente.**

**Siamo peccatori, ma tu ci ami lo stesso,
perché il tuo amore non è come il nostro,
che dura un momento:
è fedele.**

**Duro è Gesù risalire la china della santità,
che abbiamo abbandonato;
a volte abbiamo paura
della fatica di lasciare la valle del mondo
dove ci si perde**

**o abbiamo paura della fatica,
ma sappiamo che tu ci sei vicino,
come fu vicino a te il Cireneo.**

**Ti chiedo Gesù di darmi la forza
che ebbe tua Madre sotto la croce,
per sentire ancora una volta, mille volte:
"Figlio, ecco tua madre!".**

Grazie Gesù.

Amen.

MADRE TERESA DI CALCUTTA



CRISTO CROCIFISSO E RISORTO

**O Cristo crocifisso e risorto!
Ti ringraziamo!
Ti chiediamo perdono: per ogni male
che si afferma nel cuore umano
e nel mondo.
Ti chiediamo perdono
per ogni bene trascurato.**

S. GIOVANNI PAOLO II



PREGHIAMO CON IL SALMO 25

**La mia vita ti affido, Signore,
solo in te, mio Dio, ho speranza
e di questo mai abbia a pentirmi!**

***Nè mai rida di me il nemico,
chi in te spera non resti deluso:
arrossisca chi sceglie il suo nulla!***

**Le tue vie Signore rivelami,
Dio insegnami i tuoi sentieri,
sii mia guida sul vero cammino!**

***Fammi esperto del tuo volere,
tu sei l'unico che salva,
in te spero ogni ora del giorno!***

**Il tuo amore ricorda, Signore,
come sempre tu fosti fedele,
o bontà che permani nei secoli!**

Ascolta Signore la mia voce: è la voce delle vittime di tutte le guerre e della violenza tra gli individui e le nazioni.

Ascolta la mia voce, quando ti prego di infondere nei cuori di tutti gli esseri umani la saggezza della pace, la forza della giustizia e la gioia dell'amicizia.

Ascolta la mia voce e donaci la capacità e la forza per poter sempre rispondere all'odio con l'amore, all'ingiustizia con una completa dedizione alla giustizia, al bisogno con la nostra stessa partecipazione, alla guerra con la pace.

S. GIOVANNI PAOLO II



NON È QUI! È RISORTO!



Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco vi fu un gran terremoto ... Un angelo del Signore disse alle donne: *“Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui!*

È risorto come aveva detto!

Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risorto dai morti, ed ecco vi precede in Galilea: là lo vedrete” (Lc. 24, 1-6).

Questo è il giorno che fa fatto il Signore proclama con fede il salmo 117.

Quale giorno ha fatto il Signore; qual è il suo giorno?

Il giorno della risurrezione, della vita!

È chiamato anche il **primo giorno** dopo il sabato, cioè l'inizio definitivo del mondo voluto da Dio.

Noi siamo in quel giorno, in quel 9 aprile dell'anno 30. Al grido della croce "*Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?*", seguì il grido potente che deve raggiungere i confini dello spazio e del tempo: "**È risorto!**".

La risurrezione di Gesù è un fatto unico e straordinario; Lui solo è Dio. Nella Bibbia si narrano 7 racconti di risurrezione, ma tutti e sette i risuscitati morirono una seconda volta; la risurrezione di Lazzaro è il miracolo più conosciuto, ma anche Lazzaro morì una seconda volta. Gesù solo risorto non è morto più, è vivo, dona la vita. Nella sua risurrezione trovano risposta tutte le attese e le speranze dell'umanità: *non morire mai, vivere eternamente, vivere in pienezza*. Tutto questo richiede grande fede.

Quel giorno perfino i discepoli e le donne che seguivano Gesù andarono a visitare la sua tomba: non credevano, non riuscivano a credere. Solo la Madonna non andò alla tomba del Figlio: **Lei credeva**.

Gesù nella sua misericordia si mostrò ad essi vivo con molte prove. Videro i segni della sua risurrezione, videro Lui, mangiarono con Lui, ricordarono le sue parole, per cui credettero e testimoniarono che Gesù risorto è il Salvatore e che davanti a lui si deve piegare ogni ginocchio; lo testimoniarono con la vita e con la parola, affrontando il carcere, i tormenti, la morte.

La morte è vinta, le tombe sono vuote; con Gesù risorgeremo con l'anima prima e alla fine di tempi anche con il corpo.

Questa è la nostra fede!

Il terremoto, la pietra ribaltata, l'annuncio degli Angeli, il ricordo delle parole di Gesù, l'incontro con Lui fecero degli apostoli timorosi e increduli dei discepoli e dei testimoni credibili. I Vangeli parlano della loro gioia, del loro amore, della loro comunione; gli Atti degli Apostoli descrivono la comunità di quanti diventavano credenti come luogo meraviglioso, luogo dove si viveva con un cuor solo e un'anima sola, che faceva crescere ogni giorno il numero dei credenti, attirati appunto da quel loro modo.

Nasce spontanea **una domanda**: *Questo mondo incantato non corrisponde alla realtà che viviamo. Come spiegarlo allora?*

Ecco la risposta del cardinal **Carlo Maria Martini** davvero convincente: *"A chi dice che nonostante la risurrezione di Cristo è ancora presente la sofferenza, l'ostilità, la fatica, la violenza, le guerre, per cui ci si domanda: **Dov'è il cambiamento che avrebbe operato il Risorto?**"*

La risposta è semplice: la Pasqua di Gesù non ci trasferisce automaticamente nel regno dei sogni; ci raggiunge nel cuore per farci percorrere con gioia e speranza quel cammino di purificazione e di autenticità, di verifica del nostro comportamento che ha come traguardo la certezza di una vita che non muore più".

Con la Chiesa allora diciamo: *"Credo la risurrezione della carne, credo la vita eterna, credo la vita del mondo che verrà".*

Il famoso predicatore di Notre Dame de Paris, **padre Lacordaire**, contemporaneo del Curato D'ars, promise ai tanti suoi ascoltatori di dimostrare che l'inferno non esisteva.

Spiegò che l'Inferno non esiste per chi vive il vangelo.

Convincente anche lui!



MARIA MADDALENA: HO VISTO IL SIGNORE!

Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva si chinò verso il sepolcro ... si voltò indietro e vide Gesù, in piedi, ma non sapeva che fosse Gesù.

Le disse Gesù: ***"Donna perché piangi? Chi cerchi?"***.

Ella pensando che fosse il custode del giardino le disse: ***"Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo"***.

Gesù le disse: ***"Maria!"***. Ella si voltò e gli disse in ebraico: ***"Rabbuni!"***, che significa Maestro...

"Va dai miei fratelli e dì loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".

Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: ***"Ho visto il Signore!"*** e ciò che le aveva detto. (Gv. 20, 11-18)

L'incontro di Gesù Risorto con Maria Maddalena è il primo incontro, l'incontro con cui dobbiamo confrontarci. Anche a noi Gesù chiede: **Chi cerchi? Perché?**

Lo cerchiamo per realizzare le nostre attese umane, per risolvere i nostri problemi? Perché lo cerchiamo? O perché la nostra anima ha sete di Dio, del Dio vivente? Lo cerchiamo in un cimitero come gli apostoli, la Maddalena e le donne, lontano dalla comunità di fede come i discepoli di Emmaus o dove è veramente, cioè nel cuore, nel tabernacolo, nel fratello, in ogni oggi?

Gesù risorto non è più nella tomba. Con la sua risurrezione tutte le tombe sono vuote, tutti possiamo diventare risorti.

Giovanni dice che lo si incontra in **un giardino**, che significa paradiso; se lo incontri vivi in paradiso sulla terra e nel cielo.

Questo racconto descrive la ricerca della sposa del **Cantico dei Cantici**, la ricerca che fa entrare nella vita vera, nella gioia che non conosce tramonto. **Descrive soprattutto la ricerca Dio**, lo sposo della nostra anima, di ognuno di noi.

Gesù rivolge a tutti come a Maria Maddalena **due domande**, le più importanti: **Perché piangi? Chi cerchi?**

Cosa ti fa soffrire? Quale è il tuo dolore più profondo? Cosa hai nel cuore che non riesci a dire neppure a te stesso? A Dio e a se stessi non si può mentire. **Chi cerchi? Gesù? Davvero?**

Il tuo, quello che tu vorresti o il Cristo Crocifisso e Risorto? Nell'incontro personale Lui si rivela Amore, amore misericordioso.

Maddalena era stata liberata da Gesù da sette demoni. Maria Maddalena conosceva la misericordia e la risurrezione, come prima aveva conosciuto la disperazione.

Era morta, ora aveva in Gesù scoperto la vita vera. *L'ho visto e mi ha parlato*: questa è la sua testimonianza, che toccava i cuori.

Diventò **apostola degli apostoli**. Anche oggi, a noi ripete a tutti: **L'ho visto!**

Crede, sperare, amare come lei significa ripetere a nostra volta: *l'ho visto!*

Servono uomini e donne che testimonino la stessa esperienza.

Nell'incontro di Gesù S. Teresa d'Avila diceva: *"Io sono Teresa di Gesù!"* e Gesù rispondeva *"Io sono Gesù di Teresa!"*.

Ecco la vera risurrezione.



TESTIMONIANZE. CREDO LA RISURREZIONE

Don Michal Los, morto a Varsavia a 31 anni il 17 giugno 2019, era stato ordinato sacerdote il 23 maggio precedente con dispensa speciale di Papa Francesco, perché malato terminale.

Questo giovane della famiglia religiosa di Don Orione ha affrontato con fede eroica e serena la malattia e la morte; circa 350 mila persone sui social hanno partecipato alla sua prima messa. Ha desiderato morire sacerdote *"per essere ancora più unito a Cristo"*.

Pochi giorni di sacerdozio, ma sacerdote di tutti e per tutti: ha vissuto bene la sua offerta, il suo sacrificio, la sua messa come Gesù.

È andato incontro alla morte sereno; la vita non gli è stata tolta, ma trasformata; l'ha offerta per amore di Cristo e dei fratelli.

Ora vive nella vita.





P. Bernardo Longo, sacerdote dehoniano, fu ucciso dai Simba nel Congo, oggi Zaire, il 3 novembre 1964.

È in atto il processo di beatificazione.

In quel mese di novembre 1964 con lui furono uccisi altri 26 sacerdoti dehoniani e un vescovo dehoniano, mons. Albert Wittebols.

Mentre veniva barbaramente trafitto da innumerevoli colpi di lancia, esclamò: *"Non è la morte ma un sonno!"*.

Aveva detto qualche giorno prima: *"Morire uccisi per Cristo è la morte più bella per un missionario"*. Mentre cadeva trafitto benedisse chi lo uccideva.

Ora è nella vita.

Chiara Luce Badano, giovane focolarina, 1971-1989, morta a soli 19 anni, già beatificata, volle preparare il suo funerale come festa del suo spozalizio con Gesù, scegliendo vestiti, canti, fiori. Voleva essere bella per lo sposo. Alla mamma in lacrime disse come saluto: *"Non piangere! Io sono felice, siilo anche tu"*.

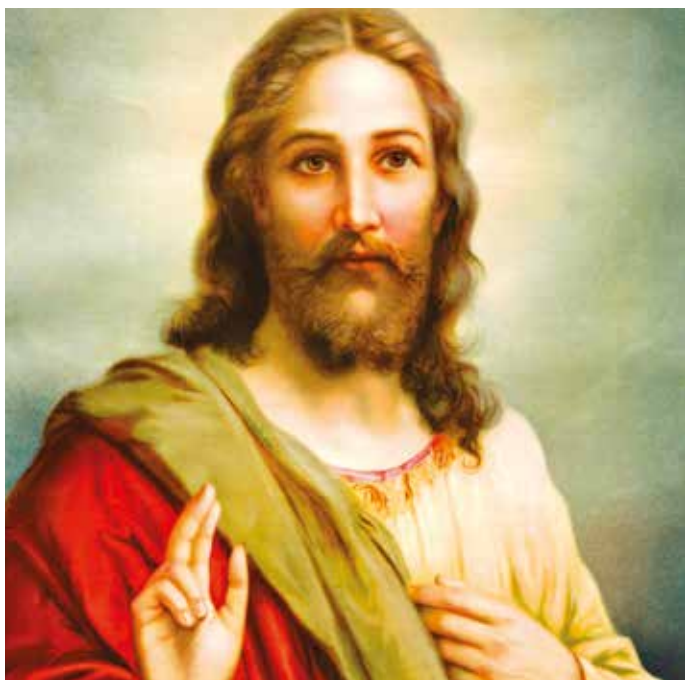
Ora è nella vita.



MADRE DEL DIVINO AMORE

**Aiutaci, Madre del Divino Amore,
a conformarci al volere del Padre
e a fare ciò che ci dirà Gesù,
che ha preso su di sé
le nostre sofferenze
e si è caricato dei nostri dolori
per condurci, attraverso la croce,
alla gioia della Risurrezione. Amen.**

PAPA FRANCESCO



PREGHIAMO CON IL SALMO 30

Signore ti voglio esaltare:
salvo mi traesti dal pozzo,
né lasciasti i nemici beffarsi di me.

*Signore, mio Dio, ho gridato
e subito tu mi hai guarito.*

Dal regno buio dei morti
mi hai fatto, Signore,
risalire alla luce:

*quando stavo per scender nella fossa
hai voluto ridarmi la vita.*

Componete salmi al Signore, o fedeli,
evocate la sua memoria.

*La sua collera dura un istante,
l'amore suo tutta la vita.*

PATRIS CORDE



"Patris corde" è la lettera apostolica di Papa Francesco, 8 dicembre 2020, che indice un anno speciale di S. Giuseppe.

Si ricollega alla proclamazione di S. Giuseppe patrono della Chiesa universale fatta da Pio IX l'8 dicembre 1870, a Leone XIII che lo presentava come modello di lavoro nell'enciclica *Rerum Novarum* il 15 maggio 1891, a Pio XII che il primo maggio del 1955 lo proclamò patrono dei lavoratori, a S. Giovanni Paolo II che nell'enciclica *Redemptoris Custos* del 15 agosto 1989 presentava la figura e la missione di S. Giuseppe nella vita di Cristo e nella missione della Chiesa.

La lettera apostolica inizia così: "**CON CUORE DI PADRE**: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli "il figlio del falegname".

È un esempio di vita, di fede per tutti; è "l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno, una guida nei momenti di difficoltà"..

Come Lui nel dramma della pandemia, afferma il Papa, "le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni, solitamente dimenticate, che senza dubbio stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia"; cita "medici, infermiere e infermieri, addetti ai supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri".

Presenta S. Giuseppe Padre con **sette specificazioni**:

1. Padre amato. La grandezza di S. Giuseppe consiste nell'essere lo sposo di Maria e il Padre di Gesù.

In questa missione unica e sublime si pose la servizio dell'intero disegno salvifico.

Lungo i secoli i fedeli hanno riconosciuto la grandezza della sua missione e l'hanno molto amato.

2. Padre della tenerezza. In Lui Gesù ha scoperto la tenerezza di Dio Padre.

Uomo debole come tutti, ma forte della presenza di Dio, ha creduto nella misericordia di Dio e lo ha dimostrato. L'uomo che si riconosce debole diventa grande, quando si affida alla misericordia del Padre.

3. **Padre dell'obbedienza.** Ha accolto la volontà di Dio sempre. Il Vangelo dice più volte che fece come l'angelo, cioè Dio le aveva detto.

Così prese Maria come sua sposa, andò a Betlemme vivendo con la sposa il mistero dell'Incarnazione; protesse Maria e Gesù fuggendo in Egitto e poi stabilendosi a Nazareth, lontano da chi voleva uccidere quel Bambino.

4. **Padre dell'accoglienza.** Accoglie Maria come sposa senza condizioni, pur turbato, non comprendendo il mistero che era chiamato a vivere; l'accoglie pienamente. In ogni avvenimento accolse Dio, la sua volontà. Il suo esempio diventa invito ad accogliere tutti, come il Vangelo invita *"ad accogliere senza esclusione, riservando una predilezione ai deboli"*.

5. **Padre del coraggio creativo.** Dio si servì di S. Giuseppe per realizzare il disegno della salvezza; si serve di tutti.





Giuseppe seppe collaborare con Dio con intraprendenza, saggezza e coraggio. Dio fa i miracoli, ma chiede collaborazione.

6. **Padre lavoratore.** È un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento alla sua famiglia.

Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro. Ogni lavoro è partecipazione alla creazione del mondo.

7. **Padre nell'ombra.** L'umanità ha bisogno di padri veri; troppe volte i figli sono orfani. Padri non si nasce, si diventa. *Padre nell'ombra*: si è messo a servizio di Gesù per aiutarlo a realizzare il piano del Padre. Questa è la vocazione del *padre*, padre nell'ombra: aiutare il figlio a realizzare la propria vocazione, non i propri sogni. Un genitore deve essere contento, quando diventa "inutile", cioè fa crescere il figlio responsabilmente. Ogni uomo ha la vocazione alla paternità, sacerdoti e consacrati compresi.

Il Papa afferma di aver voluto quest'anno speciale *"per accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio"*.



La lettera si chiude con una preghiera:

***Salve custode del Redentore
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male.
Amen.***

SETTIMANA MARIANA

24 OTTOBRE - 01 NOVEMBRE 2020



Come sapete abbiamo vissuto **una settimana mariana** per ringraziare il Cuore Immacolato di Maria per la sua costante protezione su Casa S. Maria e su tutti noi, in particolare durante la Seconda Guerra Mondiale.

Per invocare la sua protezione i Sacerdoti di allora fecero voto di costruire in suo onore il Santuario. Era il primo novembre 1950.





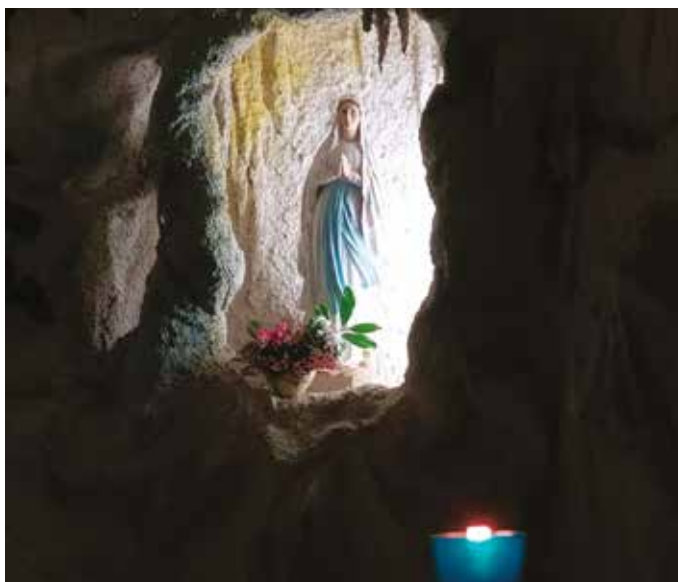
Abbiamo ringraziato, abbiamo rinnovato la nostra consacrazione, abbiamo pregato per le situazioni drammatiche che stiamo vivendo, come il dramma del coronavirus.

Sono stati **momenti di grazia**; ricordiamo il pellegrinaggio a Loreto, le celebrazioni quotidiane, la S. Messa al cimitero in suffragio dei defunti di Casa S. Maria, la benedizione dei malati, la rinnovazione della nostra consacrazione al Cuore Immacolato di Maria nella S. Messa conclusiva, presieduta da **mons. Giovanni D'Ercole**, vescovo emerito di Ascoli Piceno, che aveva da pochi giorni annunciato le sue dimissioni per dedicarsi in Africa ai poveri e alla preghiera.



Ogni sera in processione con i flambeaux siamo andati alla Grotta di Lourdes ad invocare la sua protezione materna; quelle luci nella notte richiamavano la necessità della luce della fede. È stata molto gradita la mostra fotografica che ricordava momenti di vita di questi 70 anni.

***Ave Maria! Grazie o Madre!
Cuore Immacolato di Maria prega per noi!***



Come molti di voi hanno richiesto ecco le informazioni utili per contattarci o inviare le offerte:

COLLEGIO MISSIONARIO CASA S. MARIA
via Roccabrignola 1 - 63078 Pagliare AP

Telefono: 0736 - 899055

Email: araldo@casasantamaria.it
dehoniiani@casasantamaria.it

Conto Corrente Postale: 4630

Iban: IT03 L030 6969 7401 0000 0000 603

Per l'estero aggiungere: BIC: BCITITMM



BUONA PASQUA

CASA S. MARIA - 63078 PAGLIARE (AP) - C.C.P. 4630 ANNO 72°
N. 1 Gennaio - Aprile 2021 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.
D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 2, Comma 1, DCB
Ascoli Piceno Autoriz. Trib. di Ascoli Piceno N. 275 del 19-4-90
Direttore Responsabile P. Vincenzo Pinto www.casasantamaria.it
tel. 0736 - 899055

Taxe perçue (Tassa riscossa) CMPP Ancona